



CURRICOLO E DIALETTO

Maurizio Muraglia
Villafrati 26.2.2016



STORIA E CULTURA



ORDINAMENTI SCOLASTICI



DIDATTICA



TRE “TAVOLI” LINGUISTICI



Nel nostro paese l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da una varietà di elementi: la persistenza, anche se quanto mai ineguale e diversificata, della **dialettofonia**; la ricchezza e la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza infine dell'italiano parlato e scritto con livelli assai diversi di padronanza e con marcate varianti regionali. **Tutto questo comporta che nell'esperienza di molti bambini e ragazzi l'italiano rappresenti una seconda lingua.** La cura costante rivolta alla progressiva padronanza dell'italiano implica, dunque, che l'apprendimento della lingua italiana avvenga **a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nell'idioma nativo** e guardi al loro sviluppo in funzione non solo del miglior rendimento scolastico, ma come **componente essenziale delle abilità per la vita** (*INDICAZIONI MIUR 2012*).

Nel primo ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una "alfabetizzazione funzionale": gli allievi devono **ampliare il patrimonio orale** e devono imparare a leggere e a scrivere correttamente e con crescente arricchimento di lessico. Questo significa, da una parte, padroneggiare le tecniche di lettura e scrittura, dall'altra imparare a comprendere e a produrre significati attraverso la lingua scritta. Lo sviluppo della strumentazione per la lettura e la scrittura e degli **aspetti legati al significato** procede in parallelo e deve continuare per tutto il primo ciclo di istruzione, ovviamente non esaurendosi in questo

(INDICAZIONI MIUR 2012)

La pratica delle abilità linguistiche orali nella comunità scolastica passa attraverso l'esperienza dei diversi usi della lingua (comunicativi, euristici, cognitivi, espressivi, argomentativi) e **la predisposizione di ambienti sociali di apprendimento idonei al dialogo, all'interazione, alla ricerca e alla costruzione di significati**, alla condivisione di conoscenze, al riconoscimento di punti di vista e alla loro negoziazione
(*INDICAZIONI MIUR 2012*).

Lo sviluppo della competenza lessicale deve rispettare gli stadi cognitivi del bambino e del ragazzo e avvenire **in stretto rapporto con l'uso vivo e reale della lingua**, non attraverso forme di apprendimento meccanico e mnemonico. Va, in questo senso, tenuta in considerazione **la ricchezza delle espressioni locali, "di strada", gergali e dei molti modi di dire legati alle esperienze, che spesso racchiudono un senso identitario e capacità narrative e che rappresentano un bagaglio attraverso il quale ampliare l'espressione anche in italiano corretto.**

(INDICAZIONI MIUR 2012)

INTEGRARE LE COMPETENZE

COMPETENZE COMUNICATIVE

LINGUISTICA FUNZIONALE

STRUTTURA DELL'ATTIVITA'
LINGUISTICA

CODICE COME USO E
FUNZIONE

COMPETENZE LINGUISTICHE

LINGUISTICA STRUTTURALE

STRUTTURA FORMALE DEL
CODICE

CODICE COME FORMA

LA NOZIONE DI “COMPITO COMUNICATIVO”

“Il compito è definito come azione finalizzata che l’individuo considera necessaria per raggiungere un determinato risultato nell’ambito di un problema da risolvere, un impegno da adempiere o un obiettivo da raggiungere. Questa definizione. Può comprendere un’ampia gamma di azioni quali spostare un armadio, scrivere un libro, ottenere certe condizioni nella negoziazione di un contratto, giocare a carte, ordinare un pasto al ristorante, tradurre un testo in lingua straniera o lavorare in gruppo per preparare un giornale di classe”

(Quadro comune europeo di riferimento per le lingue 2002, da S. Ferreri)

QUATTRO REGOLE AUREE PER UN'EDUCAZIONE LINGUISTICA DEMOCRATICA

1. non mortificare alcun registro espressivo
2. valorizzare le potenzialità comunicative della lingua orale
3. spiegare la dignità linguistica del dialetto
4. fondare l'educazione linguistica sul bagaglio linguistico individuale

RINNOVARE IL CURRICOLO DI EDUCAZIONE LINGUISTICA

- Riconciliare norma e uso
- Rispettare e valorizzare i registri di partenza intesi come risorse comunicative
- Valutare in modo non sanzionatorio ma formativo, capace di tematizzare lo scarto linguistico e farlo diventare una risorsa
- Creare situazioni d'aula favorevoli alla comunicazione e all'espressione